

Le stime dell'Osservatorio sulle imprese di Crif: finanziamenti stabili per numero e importi

# Credito, aumenta la rischiosità

## Le società di capitali sono le più esposte a possibili default

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

**C**resce l'indice di rischiosità creditizia per le imprese italiane, attestatosi, mediamente, al 2,53% nel mese di dicembre dello scorso anno (+0,22 punti percentuali rispetto a giugno 2024). In particolare, il rischio di default è significativo per le società di capitali per le quali, in prospettiva, aumenterà dal 2,74% del 2024 al 3,4% nel 2025 e al 3,9% nel 2026. Tra i settori più colpiti ci sono quelli maggiormente esposti alle dinamiche internazionali, ossia automotive, commercio, tessile e alimentare. È lo scenario delineato dall'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sulle imprese realizzato da Crif, azienda specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, che analizza periodicamente l'andamento del credito sulla base di un campione di oltre 2,5 milioni di imprese proveniente dal sistema di informazioni creditizie Eurisc.

«Il secondo semestre del 2024 è stato caratterizzato dal protrarsi di uno scenario di instabilità a livello globale che si è ripercosso sulle imprese italiane, lato erogazione del credito osserviamo a fine dicembre una sostanziale stabilità rispetto al 2023, mentre merita attenzione il balzo in avanti dei tassi di default che, sebbene ancora lontani dal 4% circa dei livelli pre-Covid, registrano un incremento non trascurabile», osserva Luca D'Amico, amministratore delegato di Crif Ratings. «Ovviamente ci sono differenze sia a livello settoriale sia per tipologia di imprese, per le società di capitali, tipicamente trainanti sia come erogazione che come qualità del credito, per il biennio 2025-2026 stimiamo che il tasso di default segnerà degli ulteriori incrementi, influenzati dal difficile e instabile contesto internazionale su cui peseranno le tensioni geopolitiche e commerciali che stanno già caratterizzando i primi mesi del 2025».

**Mercato creditizio stabile.** Nel 2024 il credito alle imprese è rimasto sostanzialmen-

te stabile per numero di finanziamenti (-0,6%) e importi erogati (+0,9%), trend scaturito dalla progressiva riduzione dei tassi di interesse da parte della Bce. Nell'ambito delle diverse tipologie di finanziamento, crescono in maniera più rilevante gli importi dei mutui chirografari e prestiti erogati alle imprese (+4,9% rispetto al 2023) che, a giudizio degli analisti, potrebbero essere stati influenzati da più favorevoli condizioni di accesso al credito, in conseguenza, appunto, della riduzione dei tassi di interesse, e dalla necessità di un'adeguata copertura finanziaria per la gestione dell'attività operativa delle imprese.

**In rialzo i tassi di default.** Nel complesso scenario macroeconomico aumenta il tasso di default medio delle imprese, in particolare per le società di capitali nonostante le dinamiche inflattive e il costo del denaro siano rientrati su livelli più fisiologici. I tassi di default continuano, comunque, a mantenersi ancora su livelli contenuti e inferiori rispetto al dato pre-pandemico. In particolare, al cospetto di un tasso di default medio a dicembre 2024 pari al 2,53%, le ditte individuali si sono attestate al 2,63% (+0,20 p.p. rispetto a giugno 2024), le società di persone all'1,75% (+0,15 p.p.) e le società di capitali al 2,74% (+0,28 p.p.). Con particolare riferimento alle società di capitali, il tasso di rischio è previsto in crescita nel medio termine e secondo gli analisti non è da escludere che, in presenza di un acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali a livello internazionale, il dato possa raggiungere, in uno scenario avverso, un valore prossimo al 4,6% nel 2026.

**I settori più a rischio.** Il focus individua come settori più colpiti dal rischio di default quelli che già, a oggi, presentano difficoltà strutturali e quelli particolarmente esposti alle dinamiche internazionali, molti dei quali presentano già margini operativi sotto pressione, come automotive, commercio, tessile e alimentare. Per quanto riguarda la marginalità operati-

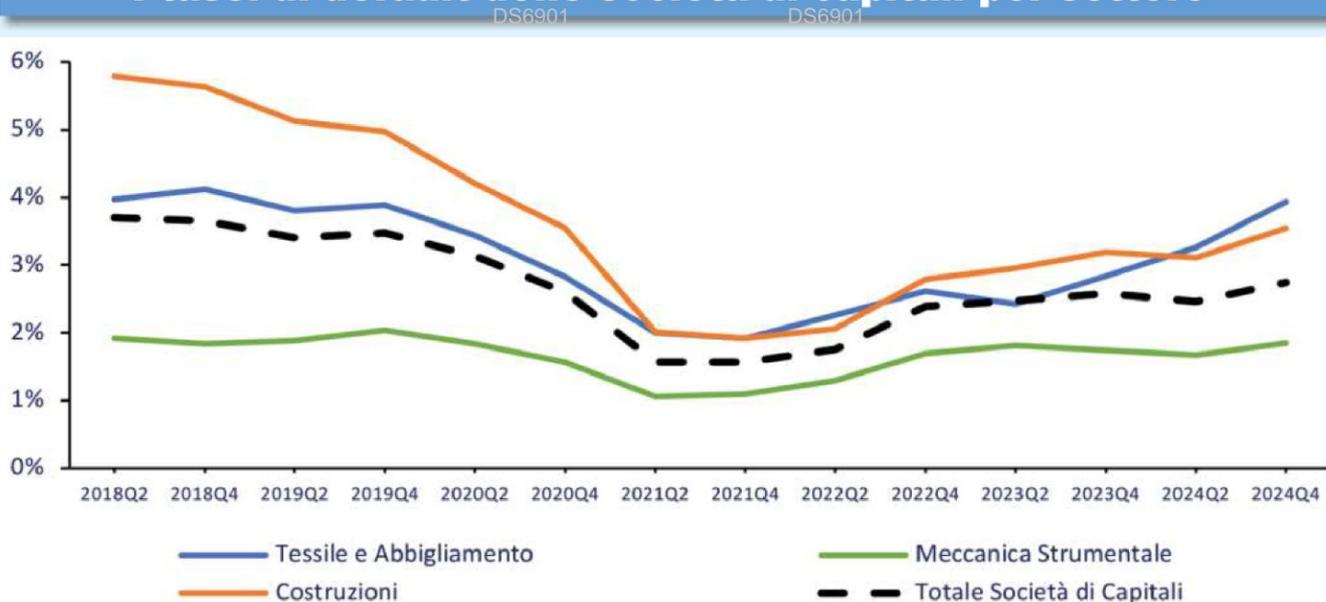
va lorda, gli esperti prevedono una tenuta delle imprese italiane nel biennio 2024-2025, con livelli intorno al 9%, solo di poco inferiori rispetto al picco del 9,5% del 2023. Allo stesso tempo, però, per tali settori le attese sono di contrazione e vedono una marginalità in calo nell'ordine di 0,5-1 p.p. rispetto al 2023. Sul fronte della liquidità, invece, l'analisi prevede che le aziende italiane mantengano adeguati "cuscinetti di cassa", sebbene in contrazione rispetto al 2023, come conseguenza degli attesi incrementi dei rimborsi delle quote capitali di debito e l'impiego di un approccio più selettivo da parte delle istituzioni finanziarie nella concessione del credito.

Il settore delle costruzioni ha registrato un calo del -7,8% negli importi erogati alle società di capitali, come possibile effetto della fine degli ecobonus. E ha registrato una più intensa crescita dei tassi di default nel secondo semestre 2024, passando dal 3,11% di giugno 2024 al 3,55% di fine anno. Il tessile e abbigliamento è uno tra i comparti maggiormente in difficoltà nel periodo recente come confermato dalla progressiva crescita nell'ultimo anno dei tassi di default che si sono attestati a fine 2024 al 3,93% (+0,67 p.p. rispetto a giugno 2024) e dalla riduzione degli importi erogati verso le aziende del comparto di circa il -5,4% rispetto al 2023. L'evoluzione della rischiosità del settore risente del forte calo delle vendite che è stato influenzato da diversi fattori, tra cui una generalizzata riduzione del potere d'acquisto e mutamenti nelle scelte dei consumatori, instabilità dei mercati e il ridimensionamento di quello asiatico.

© Riproduzione riservata

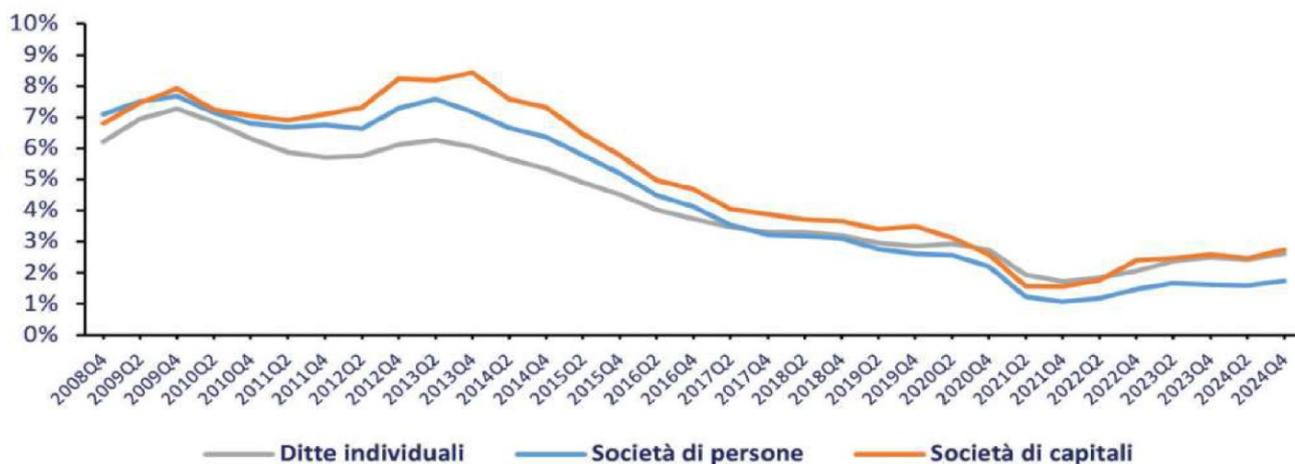


## I tassi di default delle società di capitali per settore



Fonte: Osservatorio Crif sulle imprese

## Trend dei tassi di default delle imprese per forma giuridica



Fonte: Osservatorio Crif sulle imprese